

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 7 n. 305

3 MARZO
2024

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

3A DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B (GV 2,13-25) - 3 MARZO 2024

Ha perso la bussola. Eh già, lo vediamo spesso negli altri, forse qualche volta anche in noi. Ed è un dato che ci accomuna: aver perso la bussola. E non è così importante, decisivo averla persa, piuttosto è importante riprenderla, cioè con-vertirsi, tornare indietro. In fondo il nostro essere ha già tutto in sé, certamente a volte in potenza (in teoria): resta vero il fatto che siamo di pasta divina, siamo una goccia di Spirito Santo incarnato. Proprio perchè incarnati dicevo della bussola, che a volte smarriamo. Oggi nel Vangelo Gesù sembra proprio arrabbiato: guardando alla maestosità del tempio di Gerusalemme si accorge che è stata persa la bussola. Il sommo sacerdote era diventato un imprenditore che guadagnava veramente un mare di soldi tra animali da sacrificare, olio da bruciare, incenso, insomma tutto quello che occorreva per provare a catturare la bontà di Dio. Poi c'erano anche le licenze di chi vendeva cose giù dal tempio, nelle strade attigue. Ma pensa: Dio era il Dio buono che aveva liberato ogni uomo dalla schiavitù, comunque aveva donato una terra al popolo: non era bastato. Popolo e capi politici e religiosi del popolo si erano persi, avevano perso la bussola e così avevano costruito un rapporto commerciale con Dio, dove c'erano scambi. Forse è anche la mia e la tua mentalità, ma certamente non è quella di Dio. Se a tuo figlio dici che se va bene a scuola gli compererai il telefono nuovo, sei in un rapporto di scambio. Se a tua moglie dici che la porterai in vacanza se accetterà di star senza di te per quattro mesi perchè vai via per un viaggio di lavoro, sei in un rapporto di scambio. Gli esempi sono limitati e forse anche poco calzanti. Eh no, Dio non è così: Dio non ci chiede proprio niente per amarci e donarsi per noi. Non esiste che prima noi ci convertiamo e poi Lui ci vuole bene! Prima ci vuole bene, prima Lui dà la vita per noi e poi spera che in forza di questo anche noi lo facciamo con gli altri. A Dio non importano i sacrifici, le costrizioni, le promesse. Ancora: fuorviante chiedere scusa a Dio "perché peccando ho meritato i tuoi castighi". Ahia, c'è qualcosa che non torna rispetto alla vita che Gesù ha vissuto. E allora ecco Gesù nel Vangelo di oggi: che si fabbrica uno strumento e fa volar via tutto quello che era oggetto di commercio: animali, denaro e addetti ai lavori. Gesù sa cosa c'è nel cuore dell'uomo: è la chiusura di questo Vangelo e proprio perchè sa, dà delle indicazioni preziose. Dio è il Dio della pace, è il Dio che propone (mai impone, né implicitamente né con messaggi subliminali) di amare, amare e ancora amare. Spiega anche concretamente come fare, ci sono pagine



della Scrittura così pratiche da sembrare un manuale (la prima lettura di oggi!). che meraviglia, nel cammino della Quaresima scoprire questa certa verità. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

Lunedì 4 marzo ore 16.00 Incontro del Rinnovamento Carismatico Cattolico ai Gesuati con adorazione eucaristica

Mercoledì 6 marzo ore 16.30 ai Gesuati incontro di preparazione alla Prima Comunione

Venerdì 8 marzo ore 18.30 Presso la Scuola Grande di S. Maria del Carmelo, incontro con il cantautore Giovanni Truppi "Stavo cercando la felicità" organizzato dalla Associazione universitari A. Rosmini.

Sabato 9 marzo ore 10.30 in chiesa ai Gesuati funerale di Jérôme Zieseniss, presidente del Comitato Francese per la salvaguardia di Venezia, che ha sede nella parrocchia presso Palazzo Contarini Polignac

RIFLESSIONI SULLA QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri - 9 Marzo 2011

Ogni anno il nostro cammino quaresimale inizia con un simbolo, quello delle ceneri, che fra poco saranno imposte sul nostro capo, per concludersi poi con un altro grande segno: il fuoco nuovo che verrà acceso nella notte di Pasqua. Questo è il cammino da vivere, per ravvivare in noi, oltre che nella nostra comunità, quel fuoco vivo che talora può rimanere nascosto, imprigionato, soffocato sotto molta cenere. E le ceneri, tradizionalmente, vengono ricavate bruciando i rami di olivo benedetti nella domenica delle Palme. Rami con cui simbolicamente accogliamo il Signore che viene a visitarci. Anche la nostra accoglienza del Signore può talora divenire cenere e va ravvivata. Il Padre è presente nel segreto del nostro cuore, ci ricorda Gesù nel testo di Matteo, ma spesso siamo noi a essere altrove, a non saper abitare o scendere in questo segreto, perché attirati e distratti da altri sguardi, da altri giudizi, da altre ricompense e gratificazioni, anziché cercare la nostra verità nella relazione con Dio. E la sua ricompensa è il segreto della sua vita che ci accoglie. La quaresima – come ci ricorda san Paolo nella seconda lettura – è il momento opportuno, il tempo favorevole per consentire alla fiamma dello Spirito di tornare a risplendere nella sua bellezza e nel suo calore. Tempo favorevole perché, prima e al di là di tutto ciò che noi possiamo fare, è tempo in cui diviene più evidente il favore di Dio per noi. Ce lo ricorda sempre Paolo: «colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, per-

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

ché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio». Quello quaresimale è tempo favorevole perché ci rivela sino a quale punto Dio sia a nostro favore, fino a che punto egli agisca in nostro favore. Il poter incontrare la manifestazione di Dio nel segreto del nostro cuore significa anche questo: là dove noi sperimentiamo, o spesso subiamo quelle tentazioni o quei pensieri malvagi che ci inducono ad allontanarci da Dio, di fatto proprio lì e non altrove incontriamo il Dio che è a nostro favore, il Dio che ha rivelato sul Sinai a Mosè il suo Nome segreto, che oggi il profeta Gioele torna a ripetere: «il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Il tempo quaresimale ci rivela il volto del Dio che si ravvede, del Dio che torna a vederci e a giudicarci in modo nuovo, che torna ogni volta da capo a testimoniarci il suo essere a nostro favore, consentendoci così di ravvederci a nostra volta, di poterlo vedere e contemplare in modo nuovo, e di tornare a lui con tutto il cuore, anche se è un cuore lacerato. Anche il Salmo 50 ci ricorda la dinamica di questo incontro, o di questo reciproco ravvedimento, per il quale lo sguardo di Dio ci permette di scendere nel segreto della nostra vita, di guardarci in modo nuovo e di conoscere in modo diverso anche il suo volto. Nei suoi versetti iniziali risuonano tre termini ebraici diversi che alludono al peccato dell'uomo; la nuova traduzione tenta di rispettare questo gioco ricorrendo anch'essa a tre vocaboli differenti: iniquità, colpa, peccato. In ebraico, il primo termine, reso con 'iniquità' (pheshà) definisce il peccato come ribellione, tradimento, rottura di un legame, infedeltà. Potremmo tradurre: cancella la mia ribellione, la mia infedeltà. Il secondo termine ('awon), tradotto con colpa, indica piuttosto la situazione in cui il peccato conduce: una condizione perversa, disordinata, ricurva su di sé, come schiacciata sotto un peso troppo grave da portare, o una spirale che ci avvolge e dalla quale non riusciamo a uscire da soli. Il terzo termine (chattà), tradotto con peccato, significa piuttosto sbaglio, fallimento, insuccesso, come accade a chi prende la mira e poi manca il bersaglio, o smarrisce la strada senza raggiungere la meta. Viene a trovarsi di conseguenza in una situazione di scacco e di fallimento, di vuoto e di delusione. A questi tre nomi del peccato, nel salmo corrispondono tre diversi nomi di Dio: Dio è pietà, Dio è misericordia, Dio è amore (ma in ebraico c'è hesed, che andrebbe meglio reso con fedeltà), compassione e ci rialza, ci risolve, ci rimette in piedi. Se il peccato è fallimento, vuoto, insuccesso, smarrimento, il nome di Dio è misericordia, rachamin, viscere materne, grembo di vita che ricrea e colma il vuoto del nostro fallimento con la pienezza della sua potenza creatrice. A ogni nome del peccato corrisponde un nome di Dio. Per ogni aspetto e sfumatura che il male assume nella nostra vita, Dio ci dona una manifestazione particolare della sua grazia e della sua misericordia. Questo ha conseguenze molto concrete per la nostra vita spirituale. Dobbiamo infatti imparare a cercare e a invocare la misericordia di Dio non in modo astratto e generico, ma come quella potenza salvifica che può e desidera guarire proprio questa mia ferita, sanare proprio questa mia debolezza.

Questi tre nomi di Dio corrispondono in positivo alle tre dinamiche negative del peccato. Se il peccato è ribellione, trasgressione, infedeltà, il nome di Dio è hesed, fedeltà, e precisamente una fedeltà ostinata, che rimane solidale con l'uomo anche quando questi spezza il legame. Se il peccato è essere ricurvi, oppressi e schiacciati da un peso troppo grave da portare, il nome di Dio è pietà, un termine che evoca il gesto con cui Dio si abbassa, si curva su di noi per mostrarci la sua. Le ceneri tratte dai rami di olivo della Domenica delle Palme ci ricordano che proprio in questo modo Dio viene a visitare la nostra vita e a mostrarci il suo

favore. Egli si ravvede e si converte a noi; ora possiamo convertirci e tornare a lui. Noi conosciamo bene la risposta alla domanda che in modo ironico risuona in Gioele: «Dov'è il loro Dio?». Il nostro Dio è qui, nel segreto della nostra vita, dentro il nostro limite, il nostro peccato, è lì per mostrarci il suo favore e rivelare la potenza salvifica del suo Nome, che è pietà, fedeltà, misericordia.

Don Valentino

LETTERA DEL PATRIARCA

IL PATRIARCA DI VENEZIA

Venezia, 26 febbraio 2024

Carissimi e carissime, nei giorni scorsi abbiamo accolto con grande gioia la notizia della prossima venuta di Papa Francesco a Venezia, domenica 28 aprile; sarà la prima di tre tappe che lo vedranno pellegrino nelle Chiese del Tri-veneto nei prossimi quattro mesi. La visita sarà significativa quanto desiderata e si caratterizzerà per gesti eloquenti: l'incontro con le ospiti del carcere femminile della Giudecca, durante la visita al padiglione della Santa Sede, presso il carcere della Giudecca (Biennale Arte 2024), poi, l'incontro con la nostra Chiesa che avrà come momento culminante la celebrazione della Santa Messa in Piazza San Marco; si vanno definendo altri eventuali momenti di cui appena possibile si darà riscontro. Queste settimane sono tempo prezioso per la preparazione spirituale -personale e comunitaria - che ci consentirà, come Chiesa, di vivere al meglio l'incontro col Santo Padre, per giungervi preparati diamo più spazio alla preghiera, affidando al Signore la persona di Francesco e il Suo ministero di Vescovo di Roma e Pontefice della Chiesa universale.

Non si tratta di inserire nuove iniziative, piuttosto di valorizzare le occasioni di preghiera: le orazioni universali dei fedeli, nelle celebrazioni eucaristiche, l'adorazione eucaristica quotidiana o settimanale, la recita del santo rosario, così da rendere vivi i sentimenti d'affetto e comunione.

La visita del Successore di Pietro nella Chiesa che ha per Patrono l'evangelista Marco (collaboratore di Pietro), ci offre, anche l'opportunità di approfondire ulteriormente il cammino sinodale nella consapevolezza che la Chiesa universale è presente nella Chiesa particolare (rendendola tale), nella quale siamo inseriti, grazie al battesimo, con i nostri doni e carismi personali. Il materiale preparato dagli Uffici diocesani e allegato potrà essere d'aiuto per scandire il tempo di preparazione.

Il cammino di Quaresima ci spinga all'amore e alla verità, ossia al Signore Gesù, così da testimoniare il Dio della misericordia e della pace; potremo così rallegrarci dell'incontro con Papa Francesco ed essere da lui confermati, come Chiesa, nella fede e nella carità.

Saluto tutti con affetto e tutti benedico,
+ *Francesco Moraglia, Patriarca*

